

Elenco

Il Secolo XIX 19 agosto 2023 Caldo, stop alle dimissioni dagli ospedali.....	1
Il Secolo XIX 19 agosto 2023 Gli ambulatori medici aperti nel wek end. Ecco orari e indirizzi.....	2
Il Secolo XIX 19 agosto 2023 La Breast Unit genovese all'avanguardia in Italia.....	3
Il Secolo XIX 19 agosto 2023 La ex Rsa Mazzini inutilizzata da anni candidata a ospitare gli uffici della Asl.....	4
Il Secolo XIX 19 agosto 2023 Manuela diventa mamma dopo un delicato intervento al San Martino.....	5
Il Secolo XIX 19 agosto 2023 Morto Antonio Colotto psichiatra del Piaseo.....	6
La Nazione 19 agosto 2023 Ecco gli studi medici aperti nel week end a Spezia e provincia.....	7
La Repubblica Liguria 19 agosto 2023 Pochi medici, troppi detenuti, celle bollenti.....	8

Caldo, stop alle dimissioni dagli ospedali

Alisa: «Trattenere nelle strutture sanitarie gli anziani soli». I consigli della Asl spezzina: «Attenzione anche ai bambini»

Silva Collecchia
Silvia Pedemonte

Grande caldo: in tutta la regione scatta lo stop alle dimissioni ospedaliere dei pazienti fragili (a meno che non abbiano un'adeguata rete domiciliare). Il centro di riferimento ligure per le ondate di calore, guidato da Ernesto Palummeri, ha inviato ieri la direttiva agli ospedali del territorio regionale: le

Le linee guida dettate da Ernesto Palummeri responsabile del centro di riferimento ligure

dimissioni non protette dei fragili restano bloccate almeno fino a lunedì. Un provvedimento reso necessario dall'escalation delle temperature: l'anticiclone di matrice subtropicale che si sta espandendo in tutta Europa, stringendo in una morsa torrida anche la Liguria. Massima attenzione anche ai disagi e rischi previsto un ulteriore aumento delle temperature: una situazione che potrebbe causare disagi e rischi anche ai bambini. Da qui l'ap-

pello di Regione Liguria e Alisa a fare molta attenzione e ad attuare tutte le misure di prevenzione.

«I bambini fino ai sei anni rientrano a tutti gli effetti nelle categorie di persone esposte al rischio delle ondate di calore - ha spiegato Palummeri - anche se, rispetto agli anziani, sono molto più rari i casi gravi per le conseguenze del caldo, è sempre opportuno seguire i consigli degli esperti, in particolare evitare l'esposizione al sole nelle ore più calde e il rischio disidratazione, bevendo acqua e con una corretta alimentazione» ha confermato Palumeri. In questi giorni di caldo torrido i genitori devono vestire i bambini in maniera leggera, proteggere la testa con un cappellino, applicare creme solari ad alta protezione, idratarli adeguatamente e spesso, assumere pasti leggeri, evitare l'attività fisica nelle ore più calde, controllare sempre la sudorazione del bambino e, nel caso sia eccessiva, detergere la cute con un panno umido o rinfrescarli con una doccia. Semplici indicazioni, dettate dal buon senso, che possono scongiurare l'insorgenza di colpi di calore. «L'ondata di caldo



Un'anziana ricoverata in un ospedale della Liguria: stop alle dimissioni "al buio"

sub sahariana in arrivo può provocare disidratazione nei bambini, piccoli fino ai sei anni che comprendono le categorie esposte ad una maggior rischio quando la colonna del mercurio sale - spiega il pedia-

tra spezzino Livio Fattorini -. Per questo è necessario adottare tutte le cautele necessarie per evitare possibili problemi. In questa situazione la dieta gioca un ruolo importante nei bambini. Consigliamo almeno

5 porzioni di frutta e due di verdura al giorno e assumere più liquidi non solo nelle ore di maggior caldo, ma in tutta la giornata». In questi giorni in tutta la provincia le chiamate ai pediatri

sono aumentate, ma al momento non si registrano gravi problemi. «I bambini devono restare in spiaggia al massimo fino alle 10 e il pomeriggio solo dopo le 17 - aggiunge il pediatra -. Questo vale per la fascia d'età che comprende dai neonati ai ragazzi fino ai 16 anni. Attenzione soprattutto ai lattanti, per i quali il rischio di colpi di calore è più alto». Non solo. Il pediatra spezzino si rivolge anche alle signore che stanno allattando invitandole a bere spesso per essere ben idratate.

Ma l'appello più sentito il dottor Fattorini lo lancia accorato ai genitori: «In questa situazione di grande caldo i bambini non devono assolutamente stare in macchina - chiarisce il dottor Fattorini - Possono stare in auto, se necessario, solo per spostamenti garantendo una buona aerazione e temperature accettabili soltanto per gli spostamenti». Oltre a tutte le raccomandazioni il pediatra invita a limitare l'accesso al mare, ma soprattutto in caso di necessità o presunta tale, a chiamare subito il pediatra di libera scelta oppure a portare il bambino in ospedale. —

Gli ambulatori medici aperti nel weekend

Ecco orari e indirizzi

 LA SPEZIA

Ecco la mappa degli ambulatori medici privati aperti al pubblico in questo fine settimana. Distretto Socio sanitario 17 Val di Vara e Riviera. A Riccò del Golfo oggi dalle 8 alle 12 è aperto lo studio di Simona Bertocchi che si trova in via Aurelia, 165. A Levanto oggi è aperto dalle 8 alle 12 è a disposizione l'ambulatorio di Giorgio Peluso dalle 8 alle 12 e domani dalle 14 alle 17 in Corso Roma 48/1. Per il Distretto 18, La



Uno studio medico spezzino

Spezia e il Golfo oggi alla Spezia dalle 14 alle 17 in piazza Sant'Agostino 10 è aperto lo studio di Elisa Angelinelli. Sempre in città dalle 8 alle 12 invece è aperto lo studio del collega Rosario Leotta in via Crispi 43. Lo studio di Luigi Liguori resta aperto oggi dalle 14 alle 17 e domani dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 in via Vittorio Veneto, 309. Stamattina dalle 8 alle 12 porte aperte anche nell'ambulatorio di Lorenzo Lupi di via Mameli 18 e lo studio di Saverio Ricci sempre dalle 8 alle 12 in via Sarzana al civico 1006.

Maria Serena Pietra tiene aperto lo studio oggi e domani dalle 14 alle 17 in via Lunigiana 704. Infine domani dalle 8 alle 12 a disposizione ci sarà lo studio di Alessandro Soriani che si trova in via del Popolo 26. A Portovenere domani resterà aperto lo studio medico

di Rossano Bertani dalle 8 alle 12 in via Garibaldi 5. Distretto Socio sanitario 19 Sarzana e Val di Magra. A Luni domani dalle 8 alle 12 sarà aperto lo studio di Tarcisio Andreani in via Madonnina 56. Oggi invece è possibile accedere all'ambulatorio di Maria Ferrara dalle 8 alle 12 in via Castagno 1. L'ambulatorio di Lucio Salvetti è aperto oggi dalle 8 alle 12 e domani dalle 14 alle 17 in piazza Siena 27. Ad Arcola oggi dalle 14 alle 17 in via Sommo-vigo 147 resta aperto lo studio di Pier Luigi Angelinelli. A Vezzano Ligure domani quello di Martina Bassetto dalle 8 alle 12 in via provinciale Piana. Ad Ameglia ambulatorio aperto domani dalle 14 alle 17 di Giovanni Frediani in via Pisanello 5 e a Sarzana sarà a disposizione oggi dalle 14 alle 17 Mara Pinelli con l'ambulatorio in viale XXI Luglio 21. — S.COLL.

La Breast Unit genovese all'avanguardia in Italia

«Altrove, alla mamma di Cecilia Vita, era stata indicazione di abortire. Da 20 anni seguiamo casi come questo, siamo uno dei centri con maggiore esperienza nel trattamento di tumori in gravidanza grazie alla nostra equipe multidisciplinare. Queste donne escono dal primo colloquio non in lacrime, ma con il sorriso: sapere che possono



portare avanti la gravidanza, nonostante il tumore, è per loro una motivazione fortissima». Lucia Del Mastro (nella foto) - direttrice della Clinica di Oncologia medica del San Martino, coordinatrice della Breast Unit, docente Unige, premiata dal presidente della Repubblica Mattarella - da 20 anni è al fianco delle mamme coraggiose. Ogni 1000 gravidanze una è funestata da una diagnosi di tumore. Ma la strada c'è: «La chemioterapia dalla tredicesima settimana di gestazione non ha conseguenze sul feto; l'intervento chirurgico è realizzabile sempre. La nostra equipe multidisciplinare segue ogni aspetto. La nostra prima paziente? È diventata testimonial Airc. E dei "nostri" bimbi riceviamo le foto, li vediamo crescere con gioia».

S.PED.

La ex Rsa Mazzini inutilizzata da anni candidata a ospitare gli uffici della Asl

La struttura non è ritenuta più in grado di accogliere pazienti
Potrebbe però diventare sede temporanea per gli impiegati

Sondra Coggio / LA SPEZIA

C'è la residenza Mazzini fra le ipotesi al vaglio dell'azienda sanitaria, quale struttura di appoggio per permettere di svuotare parte del fabbricato di via XXIV Maggio, al centro di un complesso progetto di riordino. I lavori di ristrutturazione degli uffici sono mirati al progetto di accentramento dei servizi, che dovrebbe garantire uno snellimento dei tempi di attesa per le prestazioni sanitarie.

Lì dovrebbe essere organizzata la parte gestionale dei servizi territoriali, attraverso la creazione di una sorta di centralina di smista-

mento, legata ai nuovi programmi di vicinanza territoriale al paziente. Un modo per evitare di far girare da uno sportello ad un altro. I lavori vanno fatti. E il personale va posto in condizioni di continuare a lavorare.

Le riunioni che si sono svolte negli ultimi mesi hanno evidenziato l'impossibilità di avvalersi di spazi in convenzione con la Marina Militare. I lavoratori - spiegano i sindacati - avevano fatto una proposta di spostamento interno all'immobile di via XXIV Maggio, per evitare il trasferimento, ma a quanto pare questa strada non è risultata fattibile. Un punto sul quale le sigle sin-

dacali hanno insistito, è che si riesca a mantenere l'orario di servizio in essere, per il personale interessato dagli spostamenti, evitando eccessivi disagi.

Il sopralluogo effettuato al Mazzini, da parte di alti dirigenti della Asl 5, non è passato inosservato. La struttura di viale Alpi è in stato di grave abbandono, dal periodo della pandemia. I tre piani sono chiusi. Non ci sono né anziani né pazienti in riabilitazione. Si è passati da ben 120 posti letto a zero, tanto che al momento ci sono serie difficoltà, per chi ha necessità del servizio.

Formalmente, il Mazzini



Un'immagine della residenza sanitaria Mazzini di viale Alpi ormai chiusa

«attualmente non dispone di condizioni strutturali e tecnologiche che ne assicurino il normale funzionamento, come richiesto dal manuale di accreditamento regionale». Niente anziani, dunque, e nemmeno pazienti post acuti. Si tratterà di capire come possa essere praticabile, in queste condizioni, l'ipotesi di utilizzo ad uffici, seppure per un periodo di un anno. Fonti sindacali esprimono preoccupazione, per questo "stallo" della sorte del Mazzini.

Il gruppo di lavoro che ha

esaminato la situazione dello stabile, ha concluso che «senza significativi interventi di adeguamento non si riscontrano le condizioni di un riutilizzo».

La proroga in capo alla Coopselios, che sta ospitando una minima parte di quelli che erano gli utenti originari, scadrà a dicembre. E tuttavia il discorso è fermo alla «volontà di avviare una nuova procedura di manifestazione di interesse sul mercato».

L'eventualità di una vendita a privati aveva innesca-

to una rivolta, all'inizio dell'anno. Il Comune aveva rassicurato sul fatto che la destinazione d'uso, anche in caso di alienazione, sarebbe rimasta quella. Non si sono più fatti passi avanti. Il degrado continua.

Gli esterni sono in rovina. Non sono stati nemmeno quantificati i costi di un intervento che possa risolvere i grandi nodi strutturali relativi alla messa a norma. Peraltro non funzionano né l'aria condizionata né i riscaldamenti. —

Manuela diventa mamma dopo un delicato intervento al San Martino

Incinta con un tumore rifiuta cure e aborto «Ho scelto mia figlia: così è nata Cecilia Vita»

LA STORIA

Licia Casali / GENOVA

Gia nel nome, Cecilia Vita, porta in sé il miracolo legato alla sua nascita. Perché quando lei ha deciso di palesarsi, con un test di gravidanza positivo, sua mamma aveva appena scoperto di ospitare dentro di sé anche il nemico più spaventoso per una donna: un tumore al seno. «Ma dall'attimo in cui ho saputo di essere incinta non ho avuto dubbi: lei era la cosa più importante – si commuove Manuela Vergari, 40enne di Brindisi – Dopo la prima ecografia in cui ho sentito il battito del suo cuore non ho più pensato al carcinoma, ma solo alla mia bambina. Per questo ho scelto di chiamarla Vita, perché mi ha ridato la vita».

Oggi la piccola ha poco più di due settimane e, come ogni neonato, mangia tanto, dorme poco e sorride serena. Proprio in quel sorriso sta la magia che si è compiuta a Genova, grazie allo staff della clinica di Chirurgia Senologica dell'ospedale San Martino diretta da Daniele Friedman.

Manuela vive in Puglia ma, quando ha scoperto quasi contemporaneamente di avere un tumore al seno e di essere incinta, ha scelto di curarsi nel capoluogo ligure: «Un amico medico mi ha consigliato di rivolgermi a loro, in particolare alla coordinatrice della Breast Unit Lucia Del Mastro, un'eccellenza in campo oncologico – racconta – Mi è bastata la prima visita per capire che mi trovavo nel posto giusto, i loro occhi mi hanno infuso speranza. Negli ospedali vicino a casa tutti mi dicevano che l'unica soluzione sarebbe stata abortire per poi curarmi ma sapevo che ci doveva essere un'alternativa». In realtà anche a Genova all'inizio il consiglio è stato quello di interrompere la gravidanza: «Quando è arrivata, Manuela era all'ottava settimana di gestazione – racconta Piero Fregatti, il chirurgo senologo della Breast Unit che l'ha operata –. Abbiamo fatto una riunione multidisciplinare e le abbiamo suggerito di abortire, come prescritto dalle linee guida sanitarie, perché la carica ormonale della gravidanza rischiava di portare un aumento della dimensione del tumore e il formarsi di metastasi, ma anche perché con la gestazione in corso non si poteva pensare a terapie ormonali né tanto meno a chemio o radio».

Ma la reazione della donna è stata tanto inaspettata quanto ferma: «Ho detto di no – spiega con fermezza – La religione non c'entra, sono credente ma non praticante: semplicemente ho una cieca fiducia nella

scienza e nella ricerca medica e sapevo di essere in ottime mani. Avevo 39 anni, non era una gravidanza cercata ma se mi fossi sottoposta alle cure sarei stata messa in menopausa forzata con i farmaci per cinque anni: questa era la mia ultima

La donna nonostante il cancro al seno ha deciso di portare a termine la gravidanza

possibilità di diventare mamma. La mia famiglia ha provato a convincermi ma non ho voluto sentire ragioni: sono laureata in chimica e tecnologie farmaceutiche, conosco bene gli effetti delle medicine. Per fortuna il mio compagno, Mirko Prete, mi è stato accanto».

L'equipe della Breast Unit dell'ospedale San Martino ha

quindi studiato una soluzione alternativa: «Il nodulo era piccolo, in questi casi si asporta il tumore riuscendo a conservare il seno – racconta il chirurgo senologo – ma questo avrebbe implicato la necessità di sottoporsi alla radioterapia entro 90 giorni, una soluzione non compatibile con la gravidanza. Così abbiamo deciso per un intervento di mastectomia, il più veloce possibile per non esporre a lungo la bambina agli anestetici, e senza ricostruzione nell'immediato perché avrebbe implicato altri rischi».

La donna entra così in sala operatoria, l'intervento viene eseguito senza problemi e senza necessità di terapie successive. La gravidanza prosegue, costretta a letto, e i primi giorni di agosto nasce Cecilia Vita. «Non avevo più avuto notizie – sorride Piero Fregatti – e quando la paziente mi ha inviato la foto della bambina mi sono



La piccola Cecilia Vita tra mamma Manuela e papà Mirko

emozionato quasi come per la nascita della mia seconda figlia, pochi giorni prima».

Manuela Vergari potrebbe addirittura allattare la bambina, dal seno rimasto intatto, ma ha scelto di non farlo per cominciare quanto prima – adesso sì – le terapie ormonali. «Dentro di me sapevo che sarebbe andato tutto bene – racconta con un filo di voce, ricordando quei giorni difficili – Ogni volta che la bimba si muoveva dentro di me mi convincevo che stavo facendo la cosa giusta: è stata lei ad infondermi il coraggio. L'unica paura era quella di possibili malformazioni ma la morfologica e il test tramite dna mi hanno tran-

quillizzato: in effetti Cecilia Vita è una bambina bellissima e serena, ha solo un'iride più piccola dell'altra per cui dovrà fare alcuni accertamenti. Ma è qui, ed è l'unica cosa che conta». Poche settimane di vita e già una lezione impartita agli adulti intorno a sé: «Devo ringraziare mamma e figlia per l'insegnamento e l'esempio di tenacia e amore – sorride Fregatti – Noi medici siamo partiti seguendo le linee guida in maniera rigida ma lei ci ha mostrato che c'è anche un'altra via, oltre a quella asettica della tecnica: quella del cuore, che magari comporta dei rischi ma regala risultati unici». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVEVA 72 ANNI

Morto Antonio Colotto, psichiatra del Piasseo

LERICI

È morto all'età di 72 anni Antonio Colotto, medico psichiatra, «lericino, nato al Piasseo».

Cresciuto a Lerici, aveva lasciato la cittadina anni fa, per motivi di lavoro. La sua carriera professionale lo aveva portato altrove, ma aveva mantenuto i contatti con la sua comunità di origine. A dare la notizia della sua scomparsa è stato ieri Pietro Colotto, amico d'infanzia, autentica memoria storica della cittadina. È Colotto che

spesso ricorda gli aneddoti della vita di quel tempo, e ha ancora a mente le storie quotidiane del passato. Come la volta che insieme all'amico, stesso cognome pur senza legami familiari diretti, aveva conquistato un ambizioso pesce rosso al Luna Park. C'è chi ricorda ancora, a distanza di anni, come Antonio - diventato poi primario ospedaliero e consulente del tribunale - fosse molto bravo, a scuola. Forte il cordoglio per la sua scomparsa. —

Ecco gli studi medici aperti nel week end a Spezia e provincia

LA SPEZIA

Studi medici aperti anche in questo fine settimana, in base all'accordo stipulato tra la Giunta regionale e i Medici di Medicina Generale: prevista l'apertura dello studio del medico di assistenza primaria oggi e domani, per offrire alla popolazione un punto appropriato di riferimento assistenziale per tutte quelle prestazioni gestibili ordinariamente in sede ambulatoriale. Ecco l'elenco degli studi dei medici che saranno aperti oggi e domani a Spezia e provincia.

Distretto socio sanitario 17

- Simona Bertocchi oggi ore 8/12 via Aurelia, 165 Riccò del Golfo
- Giorgio Peluso oggi ore 8/12; domani ore 14/17 corso Roma, 48/1 Levanto

Distretto socio sanitario 18

- Elisa Angelinelli oggi ore 14/17 piazza Sant'Agostino, 10 Spezia
- Rossano Bertani domani 8/12 via Garibaldi, 5 Portovenere
- Rosario Leotta oggi ore 8/12 via Crispi, 103 La Spezia
- Luigi Liguori oggi ore 14/17; domani ore 8/12 - 14/17 via Vittorio Veneto, 309 La Spezia
- Lorenzo Lupi oggi ore 8/12 via Mameli, 18 La Spezia.
- Maria Serena Pietra oggi e domani ore 14/17 via Lunigiana, 704 La Spezia.
- Saverio Ricci oggi ore 8/12 via Sarzana, 1006 La Spezia.
- Alessandro Soriani domani ore 8/12 via del popolo, 26 La Spezia

Distretto socio sanitario 19

- Tarcisio Luigi Andreani domani ore 8/12 via Madonnina, 56 Luni
- Pier Luigi Angelinelli oggi ore 14/17 via Sommovigo, 159 Arcola.
- Martina Bassetto domani ore 8/12 via Provinciale Piana Snc Vezzano Ligure
- Maria Pia Ferrara oggi ore 8/12 via Castagno, 1 Luni
- Giovanni Frediani domani ore 14/17 via Pisanello, 5 Ameglia.
- Mara Pinelli oggi ore 14/17 viale XXI luglio, 13 Sarzana.
- Lucio Salvetti oggi ore 8/12; domani 20 ore 14/17 piazza Siena, 27 Luni

Pochi medici, troppi detenuti, celle bollenti

La vergogna delle carceri genovesi

Il Partito radicale in visita nelle strutture circondariali, a Pontedecimo solo due sanitari e uno psichiatra due ore la settimana per 145 ospiti, a Marassi 676 carcerati su una capienza di 450 posti e neanche un ventilatore, perché non ci sono le prese

di **Erica Manna**

A Pontedecimo, dove fino alla fine di luglio era reclusa Azzurra Campari, la detenuta ventottenne che si è tolta la vita nel carcere di Torino, ci sono due medici per 145 detenuti. E un solo psichiatra, due ore alla settimana. Il cronico sovraffollamento nelle case circondariali della Liguria – 145 detenuti per 96 posti a Pontedecimo, 676 su una capienza regolamentare di 450 a Marassi – rende le celle ancora più soffocanti in queste giornate bollenti. Anche perché a Marassi e a Pontedecimo non ci sono ventilatori. E i detenuti non posso-

Percorsi di riabilitazione impossibili per la mancanza cronica di educatori

no nemmeno comprarsi. Il motivo? Non ci sono le prese di corrente a cui attaccarli: ad eccezione di quelle per la televisione, che però «non sono a norma», spiega Deborah Cianfanelli, capodelegazione del Partito Radicale che in questi giorni con Angelo Chiavarini e Stefano Petrella sta visitando le carceri liguri. Un'iniziativa che nell'ambito di *Agosto in carcere*, portata avanti dal Partito radicale in oltre 50 istituti in tutta Italia.

Dopo i suicidi a Torino di Susan John e di Azzurra Campari, e il caso di Sanremo di Corneliu Maxim, un uomo di 51 anni ricoverato in coma all'ospedale di Pietra Ligure dopo aver subito un intervento chirurgico alla testa e i dubbi sulle

ferite che lo hanno portato al coma, la delegazione radicale fotografa in Liguria una situazione preoccupante. Dove l'incidenza di sofferenza psichica è altissima, al sovraffollamento si aggiungono pesanti carenze sanitarie, la mancanza di educatori e l'invisibilità di tanti detenuti. Perché «sta emergendo il grosso problema delle residenze – spiega Cianfanelli – l'Ufficio anagrafe del Comune di Genova rifiuta di concedere la residenza ai detenuti che prima di entrare in carcere erano senza dimora o che, stranieri, hanno il permesso di soggiorno scaduto. Ma questo crea enormi difficoltà, a catena: dal punto di vista dell'assi-



▲ **La delegazione**
Stefano Petrella, Angelo Chiavarini e Debora Cianfanelli

stenza sanitaria, per l'accesso alle misure alternative al carcere, per la possibilità di ricevere uno stipendio quando si svolgono dei lavori esterni, perché senza residenza non si può aprire un conto corrente. Assurdo, tenendo conto anche che per anni il detenuto starà in carcere, è questo è un titolo di soggiorno. Non solo: su quale base identitaria, allora, si sconta una pena?».

A Marassi la delegazione radicale ha incontrato detenuti con gravi problemi di salute che erano vicinissimi al fine pena – uno sarebbe dovuto tornare libero il 14 agosto – e non avevano potuto fruire di misure alternative; «In tutta Ita-

lia la tendenza è ormai quella di applicare il meno possibile queste misure, e capita sempre più spesso di trovare in carcere persone che hanno pene molto brevi e le scontano fino quasi all'ultimo giorno».

Il carcere dovrebbe riabilitare e rieducare, secondo la Costituzione: ma su questo fronte, pesa la carenza cronica di educatori. A Marassi sono otto sui dieci previsti: e di questi, uno lavora part-time e un altro viene prestatato a Pontedecimo, che non ne ha nessuno. «Per le donne, a Pontedecimo, le possibilità di lavoro offerte sono solo in cucina, in lavanderia, nelle pulizie e al laboratorio di sartoria –

Il Comune non concede la residenza a chi era senza dimora e i problemi si moltiplicano

racconta Cianfanelli – per i bambini che vengono a trovare le mamme c'è una piccola area ma mancano proprio gli spazi». Il buco sanitario è enorme: «Manca l'oculista e in carcere si abbassa la vista – continua Cianfanelli – il dentista c'è una volta al mese e molti detenuti ci hanno detto di essere curati solo con tachipirina». I migranti, poi, «entrano regolari ed escono irregolari, perché non viene data la possibilità di rinnovare il permesso di soggiorno. A Marassi si sono dotati del cosiddetto kit: ma la procedura si ferma all'ultimo atto, quando la firma deve essere autenticata da un funzionario delle Poste. Un muro di gomma».

